

MOZIONE

“Ritiro immediato della manovra fiscale regionale e revisione delle aliquote dell’Addizionale Regionale IRPEF”

PREMESSO CHE:

-In data 18 marzo 2025 la Giunta Regionale annunciava un presunto deficit sanitario di oltre 243 milioni di euro, basandosi su una pre-relazione effettuata dalla società privata KPMG, incaricata dalla stessa Giunta e pagata con soldi pubblici, per effettuare l’analisi dei conti della sanità regionale.

Tale comunicazione, oltre a suscitare immediato allarmismo, giustificava l’adozione di una imminente manovra fiscale di grande portata.

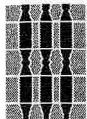
-Nelle settimane successive, i dati iniziali vengono progressivamente e drasticamente ridimensionati, mentre analisi ufficiali, incluse le verifiche della società incaricata, smentivano l’esistenza di disavanzi strutturali.

La stessa Corte dei Conti sez. Regionale di Controllo per l’Umbria, in data 12 luglio 2025, depositava la relazione di parifica al rendiconto generale 2024 della Regione Umbria evidenziando che lo scostamento apparente era frutto di un’analisi che non comprendeva i risultati positivi della gestione sanitaria accentratrice e riscontrando l’eccessivo ammontare di accantonamenti.

- Con la Legge Regionale n. 2 dell’11 aprile 2025 la manovra fiscale veniva ufficializzata: 184 milioni di euro, di cui 156 a carico dei cittadini e 28 a carico delle imprese, senza indicare una chiara scadenza per le aliquote; formula che veniva poi corretta e sostituita con “per gli anni di imposta 2025,2026,2027” con la Legge Regionale n.5 commi 1 e 2 del 29 luglio 2025.

CONSIDERATO CHE

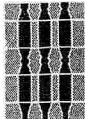
- Con l’approvazione della manovra fiscale regionale la Regione Umbria ha deliberato un significativo aumento delle aliquote dell’Addizionale Regionale IRPEF, con effetti retroattivi dal 1° gennaio 2025;



- Tali modifiche stanno producendo effetti immediatamente percepibili sui redditi di lavoratori, pensionati e professionisti umbri come emerge dai primi cedolini INPS e dalle simulazioni di prelievo fiscale basate su dati ufficiali del Ministero dell'Economia e delle Finanze;

RILEVATO CHE

- l'analisi comparata delle aliquote regionali IRPEF, effettuata sulla base dei dati pubblicati annualmente dal MEF, evidenzia come l'Umbria risulti nel 2025 la regione con la più elevata pressione fiscale sul ceto medio tra tutte le regioni ordinarie, ovvero quelle non commissariate e non sottoposte a piani di rientro sanitario;
- anche estendendo il confronto alle regioni commissariate o in piano di rientro, l'Umbria permane ai vertici della classifica per livello di tassazione, pur non presentando squilibri strutturali nei conti della sanità;
- simulazioni di prelievo fiscale su profili tipo rappresentativi del ceto medio mostrano differenze particolarmente rilevanti a sfavore dei contribuenti umbri;
- un pensionato con reddito lordo annuo di 35.000 euro sconta in Umbria un'addizionale regionale superiore a quella applicata in regioni come Lombardia, Marche, Veneto, Basilicata e persino in alcune regioni sottoposte a piani di rientro sanitario;
- un professionista con reddito lordo di 75.000 euro subisce in Umbria il prelievo regionale più elevato d'Italia tra le regioni ordinarie, con uno scarto di oltre 1.000 euro rispetto a regioni comparabili;
- tali differenze permangono anche applicando le detrazioni previste dalla normativa umbra e senza considerare le ulteriori agevolazioni, spesso più articolate e progressive, previste da altre regioni;

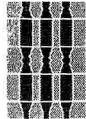


TENUTO CONTO CHE:

- Il Governo nazionale con la nuova Legge di Bilancio 2026, approvata lo scorso dicembre, ha posto l'attenzione sul ceto medio con un taglio dell'IRPEF di 2 punti percentuali dal 35% al 33% per i redditi tra i 28 mila e 50 mila Euro;
- l'attuale manovra fiscale regionale si pone in evidente contrasto con l'indirizzo della politica economica nazionale e finisce per neutralizzare, sul territorio umbro, i benefici delle misure statali di riduzione del carico fiscale;
- una pressione fiscale di questo livello sul ceto medio indebolisce ulteriormente il tessuto economico regionale, penalizza pensionati e professionisti e riduce inevitabilmente l'attrattività dell'Umbria rispetto alle regioni limitrofe;

PRESO ATTO ULTERIORMENTE CHE:

- Con l'approvazione del Bilancio di previsione 2026- 2028, emerge dalle tabelle di bilancio che nel 2028 la stangata fiscale, anziché terminare nel 2027 come previsto dalla Legge Regionale n. 5 del 29 luglio 2025, continuerà nel 2028 con 52 milioni derivanti dall'addizionale IRPEF e 14 milioni dall'IRAP, per un totale di 66 milioni aggiuntivi portando così il totale complessivo a 250 milioni di euro, senza alcuna reale giustificazione economica;
- La Giunta regionale non introduce alcuna reale riduzione delle aliquote fiscali per il 2028 e mantiene inalterato il livello massimo di pressione fiscale a carico di cittadini ed imprese sfruttando la facoltà, prevista dalla normativa nazionale anche per il 2028, di mantenere i vecchi quattro scaglioni IRPEF.
- La Regione ha quindi deliberatamente deciso di mantenere la pressione fiscale al massimo livello anche oltre la scadenza fissata dalla propria legge tributaria, ignorando promesse, vincoli formali e principio di equità fiscale.



TUTTO CIO' PREMESSO IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a presentare un nuovo Disegno di Legge in materia di Tributi Regionali, volto ad eliminare gli incrementi delle aliquote dell'addizionale regionale IRPEF e IRAP introdotti dalla L.R 2/2025

I Consiglieri Regionali

Eleonora Pace

Donatella Tesei

Matteo Giambattista Palomei

Enrico Melasecche Germiny

Andrea Romizi

Laura Pennazza

Nilo Arcudi